

## LA SIGNORA DELLE CAMELIE

liberamente tratto dal romanzo di **Alexandre Dumas figlio**

drammaturgia e regia di **Giovanni Ortoleva**

dramaturg **Federico Bellini**

scene **Federico Biancalani**

costumi **Daniela De Blasio**

musica **Pietro Guarracino**

aiuto regia **Marco Santi**

con **Gabriele Benedetti, Anna Manella, Alberto Marcello, Nika Perrone e Vito Vicino**

produzione **Fondazione Luzzati-Teatro della Tosse, Elsinor, Tpe-Teatro Piemonte**

**Europa, Arca Azzurra**

Tutti ricordano *La Traviata* di Giuseppe Verdi.

La più famosa cortigiana parigina per amore di un ragazzo di buona famiglia decide di cambiare vita e abbandonare lusso e trasgressioni. Ma la società, che mal vede l'integrazione di una prostituta, rende questo amore uno strazio, fino alla morte di lei. L'opera di Dumas, che ha creato uno dei topos femminili più intensi dell'800, riprodotto in balletti, spettacoli e film, è un romanzo di straordinaria brutalità sociale.

La cronaca impietosa di un omicidio sociale, in cui la violenza classista e moralista, immersa in condimenti stucchevoli e sentimentali, è travestita da romanticismo. Una storia che racconta una collettività disgustosa – forse persino oltre le intenzioni coscienti dell'autore – ispirata ad un caso di cronaca dell'epoca, e che continua a toccarci ancora oggi più di quanto vorremmo.

*Per chiudere questa personale trilogia sui miti dell'amore romantico, passata per il romanzo di Lancillotto e "La Dodicesima notte" di Shakespeare, ho scelto un testo che mi ha sempre sconvolto per la sua ferocia cortese. Roland Barthes scrive in "Miti d'oggi" che a Margherita Gautier, alienata ma servile, mancherebbe pochissimo per diventare una fonte di critica della società classista in cui è immersa. Era un invito troppo allettante per lasciarselo sfuggire.*

G. Ortoleva